

La Stella di Greccio, il primo film di Casali porta in scena tanti ternani

CINEMA

All'origine c'è un invito: quello del vescovo Antonio Soddu a collaborare, rivolto alle associazioni che operano nella Diocesi di Terni. C'è anche un anniversario: gli ottocento anni dal primo presepio allestito da San Francesco a Greccio, e poi ancora ci sono due realtà locali, disposte a lavorare insieme, il Terni Film Festival e la confraternita di San Giuseppe e San Francesco di Paola, ideatrice del presepe vivente nel parco di viale Trento. Gli ingredienti per realizzare un film sulla "Stella di Greccio" ci sono tutti. E si parte. La regia viene affidata ad Arnaldo Casali, esperto di cinema, direttore del Terni Film Festival, alla sua prima esperienza dietro alla macchina da presa. Per sostenere le spese viene lanciato un crowdfunding. All'inizio si era pensato di dar vita ad uno spettacolo teatrale, dopo poco è arrivata l'idea del film. «Quando abbiamo deciso di girare il film ho pensato a Liliana Cavani e al suo Francesco, anche lei all'inizio voleva fare uno spettacolo sul Cantico delle creature. Ed

è andata alla grande. L'ho preso come buon augurio», dice scherzandoci su Arnaldo Casali. Ed hanno preso il via le riprese per "La stella di Greccio". «Le difficoltà maggiori sono state quelle di ordine tecnico, abbiamo girato in poco tempo, ma poi si è dovuto procedere al montaggio a sincronizzare il sonoro cosa complicatissima. Io non ero abituato a questo», racconta Casali. Ma eccolo "La stella di Greccio" con un San Francesco che conquista, ironico, sarcastico, per niente naïf come invece ci ha tramandato la tradizione. Trasgressivo, di certo non docile, personaggio davvero scomodo perfino per i suoi confratelli.



Arnaldo Casali

li. Gli stereotipi sul "poverello d'Assisi" cadono uno ad uno nel film di Casali. Il regista si è rifatto alle fonti che solitamente non vengono citate a quelle di frate Leone, frate Rufino, frate Angelo. E poi a quelle di Santa Chiara, interpretata dalla ternana Luisa Borini, donna rivoluzionaria, la custode delle memorie di San Francesco. Ad interpretare il santo di Assisi un vero frate Alessandro Brustenghi, conosciuto per le sue doti di cantante che anche nel film vengono utilizzate. Frate Alessandro è in forze nella chiesa di sant'Antonio a Terni. A volte la pellicola risente dell'inesperienza degli attori, molti alla loro prima esperienza. Affascinante la scena in cui Francesco è sicuro di poter riuscire a parlare con Chiara, che è rimasta nel suo convento perché ammalata; chi gli sta vicino gli ripete che non ci può parlare, come sta per fare, perché non è fisicamente lì. Ma Francesco sa di poterci riuscire ed infatti parla con lei. Il loro legame è così forte che supera lo spazio fisico.

Lucilla Piccioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA